

in «*Der Eigene – ein Blatt für männliche Kultur*», 1929, Heft 1, pp.24 – 32

**La fine della nostra battaglia per l'abolizione del paragrafo 175.  
Una conclusione di Adolf Brand.**

**di A. Brand**

L'autore del precedente articolo<sup>1</sup> ha pienamente ragione. Non sprechiamo più il nostro tempo prezioso, il nostro lavoro e i nostri soldi per l'abrogazione del paragrafo 175, che per noi è del tutto secondaria; lasciamo ormai questa preoccupazione ai beneficiari della prostituzione, che non cercano l'amicizia e la libertà, ma vogliono soltanto ottenere una licenza di caccia per praticare illimitatamente la dissolutezza sessuale!

Già una volta, in altra sede, mi sono pronunciato con durezza e con tutta la chiarezza necessaria su quella classe di omosessuali cui appartengono, quasi senza eccezioni, esseri umani privi di qualità intellettuali, interessati soltanto alle avventure sessuali ed insensibili ad altre questioni. Da quando è stato pubblicato quello scritto funesto del Dr. Hirschfeld dal titolo *Il terzo sesso di Berlino*, essi hanno acquisito un ruolo di primo piano nella letteratura relativa all'argomento, e sono ormai considerati falsamente gli unici rappresentanti dell'amore tra uomini. Questi esseri miseri non sanno niente di tutte quelle grandi e belle cose che riguardano l'amicizia e l'amore degli amici, il cui fine è l'arricchimento e la felicità degli altri e alla cui base sta il riconoscimento dei propri doveri verso l'altro, per il quale ci si sacrifica, rallegrandoci soprattutto della sua esistenza, del suo carattere e della sua personalità. Essi rappresentano quella plebaglia omosessuale, quelle checche, quei politici inetti e deficienti che ovviamente non portano avanti nessuna battaglia di tipo culturale. In ogni modo *Der Eigene* si rifiuta di appoggiare questi stracci di lamenti, questi esseri che guaiscono al mondo intero facendosi passare per i "diseredati" dell'amore, mentre in verità sono i soli che, grazie alla tolleranza delle autorità e dell'opinione pubblica, ora si godono le più incredibili libertà, possono accedere ovunque ed ottenere qualsiasi lavoro. A *Der Eigene* infatti non interessa procurare a questa gentaglia un nulla osta per le loro dissolutezze sessuali. Quello che invece importa incondizionatamente a tutti gli uomini degni di nota è poter sublimare e spiritualizzare al più alto grado la sessualità, attraverso la grande passione di quel nobile amore al quale hanno reso omaggio i migliori ingegni della storia del mondo e i più virili uomini d'azione, cosicché essa sia spogliata da ogni grossolanità e bruttezza. D'altro lato dobbiamo darci da fare per portare a termine la battaglia efficacemente, in modo da eliminare ciò che sta alla base di tale paragrafo e far apparire dei punti di vista molto più nobili, poiché questa legge medioevale è un crimine dello stato contro il diritto alla libertà personale e un residuo della più indegna schiavitù. E di certo essa non colpisce soltanto il diritto all'autodeterminazione dei cosiddetti omosessuali, bensì è diretta soprattutto contro ogni essere umano che, in tutte le questioni che riguardano il proprio corpo e le proprie relazioni sessuali voglia, in vita, procurarsi un po' di felicità e un po' di gioia non secondo le norme grette della chiesa o dello stato, bensì secondo le più alte leggi della libertà e della bellezza, che in lui sempre abitano e che sono le uniche che riconosce come giudice!

Perciò deve essere sottolineato esplicitamente che sarebbe semplicemente indegno della repubblica tedesca - ora che si dibatte su un comune codice penale tedesco che favorirebbe di nuovo i bigotti e i pretucoli per la durata di un'intera generazione - gettare al vento il sapere del mondo spirituale tedesco, il riconoscimento del modello tedesco nel campo dell'arte e della scienza, della scuola e della politica. Dobbiamo ancora una volta sbattere la verità in faccia ai giuristi ufficiali del ministero, rabbiosamente, come fosse uno schiaffo; è semplicemente superficiale e indecente adottare gli argomenti della plebe irragionevole e rendere legge la morale degli stupidi, mentre al tempo stesso, in questa faccenda oltremodo seria e importante dal punto di vista politico, si continuano a trattare i rappresentanti legittimi del popolo tedesco e della scrupolosità tedesca in

---

<sup>1</sup> Si riferisce all'articolo di Natonek (*n.d.t.*)

modo scandaloso, come fossero scolaretti, trascurando contemporaneamente, come pazzi totali e come burattini senza cervello, le voci delle molte migliaia di uomini stimati che in quanto firmatari della petizione del comitato scientifico-umanitario hanno preteso ripetutamente a voce alta e in modo chiaro l'eliminazione del paragrafo 175 a partire da tutte le possibili basi umanistiche, giuridiche, e cultural-politiche. Solo esseri completamente limitati o dei puri imbecilli, la cui boria ridicola è ben pronta fin dall'inizio a sottrarre ogni motivo di rispetto al nuovo codice penale, possono avere tale presunzione di superbia, che ricorda i momenti più neri del crollo tedesco. Noi chiariamo a questi ignoranti boriosi, senza alcun riguardo, che noi possediamo abbastanza mezzi per spezzare la riluttanza dell'intero fronte ipocrita e reazionario in parlamento e che la loro truffa popolare e la meschinità della loro anima non diventeranno legge – e che sveleremo i loro nomi proprio al momento dovuto!

In effetti l'idea del direttore di polizia von Meerscheidt-Hüllessen, cioè quella di tenere – sotto gli sguardi sbalorditi dei borghesucci e degli ipocriti tedeschi - liste di proscrizione sulle quali siano elencati i nomi dei membri e degli stessi capi di partito omosessuali, è eccellente, e al momento finale ci divertiremo a tirar fuori la verità! Questa è *l'ultima ratio*, l'ultima, dura, ma è il mezzo che può spezzare ogni resistenza, il solo che può esserci d'aiuto; questo garantirà l'autodeterminazione riguardo al corpo e all'anima, l'impunità della relazione tra persone dello stesso sesso, e avrà l'effetto di una bomba purificatrice che scuoterà l'intero ciarpame politico ottuso e bugiardo. Si tratta di un'idea che risulta sicuramente infallibile nella fermezza dei suoi propositi.

La nostra unica grande speranza prima delle elezioni - cioè che l'intero progetto reazionario riguardante il codice penale, che può essere lodato come progressista e guardato in modo estatico solo da affaristi del campo giuridico, sarebbe stato energicamente rifiutato in blocco e reso innocuo dal nuovo Reichstag – è andata in fumo da quando i socialdemocratici hanno acconsentito all'acquisto di navi da guerra. Agendo in questo modo, il partito dei lavoratori ha documentato un'altra volta la sua slealtà nei confronti del tema della pace e la sua prontezza sconsiderata ad abbassarsi di nuovo ad un vile mercanteggiamento con l'industria bellica, il che gioca sempre più a favore di tutti gli avversari del parlamentarismo. E a buon diritto furiosi ed indignati, vogliamo richiamare l'attenzione sui giochi di potere privi di scrupoli che si creano al Reichstag, a cui continuamente si sacrificano le questioni culturali, tanto da ricevere, per la politica sociale ed economica, soltanto apparenti compensazioni, come i cani che attendono le briciole dalle tavole dei loro padroni.

Tornano alla mente i più cupi ricordi del 1914.

Ventiquattro ore prima della dichiarazione di guerra tedesca, la guida del partito socialdemocratico faceva ancora circolare in tutti i raduni popolari di Berlino la seguente solenne parola d'ordine: impedire la guerra, se necessario, attraverso lo sciopero generale. E i lavoratori di tutta Europa attendevano, pronti ad agire. Ma già il giorno successivo la causa della pace fu tradita in modo cruento; la socialdemocrazia tedesca fece sventolare le infiammate bandiere di guerra nell'esercito del Kaiser, spingendo così fatalmente e insensibilmente tutte i capi di partito europei a partecipare all'enorme follia del genocidio e all'intera impostura del patriottismo!

Erano trascorsi un paio di giorni e le casse del partito tedesco e dei sindacati erano già completamente vuote. Con angoscia, i dirigenti del partito dovettero timidamente e disperatamente ammettere che l'intera fortuna del partito e del sindacato si trovava a Londra presso la banca d'Inghilterra, e che non si avevano più i mezzi per pubblicare anche per una sola settimana *Vorwärts*.

Ciononostante, appena otto giorni dopo le casse del partito erano di nuovo riempite di soldi, che di certo non erano caduti dal cielo e che ugualmente non erano stati offerti dagli iscritti. – Attraverso questi soldi, però, per l'intera durata della guerra venne senza dubbio soffocata ogni propaganda antimilitarista tra la classe lavoratrice tedesca e non solo, poiché ogni intellettuale che avesse avuto il coraggio di invitare il popolo alla resistenza contro il clamore della guerra, sarebbe stato allora facilmente giustiziato come traditore della patria in seguito al cambiamento di principi morali dei capi socialdemocratici.

Il moloch della politica festeggiava la sua orgia mostruosa. Per questo era diventato impossibile al Kaiser far eliminare i capi del partito - si pensi solo alla lettera di Wilhelm Letzten a Bülow pubblicata dal *Berliner Tageblatt* – e così è stata evitata la guerra civile nelle strade dei capoluoghi tedeschi, provocata da un'eventuale esecuzione dei capi, al prezzo però del fratricidio e del genocidio. Un danno che non si potrà mai riparare!

Gli affari dei re dell'industria, che ora, attraverso la guerra, erano fioriti, avevano infatti un'importanza vitale; e gli affari dei baroni della giustizia pure. Esaminate più da vicino, tutte le migliaia e migliaia di paragrafi legali e paragrafetti, che sono stati rattoppati insieme negli uffici del governo e del Reichstag, servono a questo, a fare in modo che chi non appartiene al popolo, possa vivere in modo convenevole.

In tutto questo, la politica culturale è del tutto secondaria. Non si ambisce all'onore di prendere in mano le briglie che governano le questioni culturali, bensì si ha solo il triste coraggio di pensare alla propria carica e al seggio del partito.

E la struggente accusa di quei geniali rivoluzionari del diritto e della moralità della statura di un Bruckner, che nel suo dramma *Malfattori* svela tutti gli inganni della nostra giustizia, strappa al massimo un sorriso annoiato a tutti gli affaristi ufficiali e semi-ufficiali.

Ho qui citato le stupidaggini e le catastrofi del partito, affinché esse possano servire di lezione a tutti e affinché chiunque possa trarne tutte le conseguenze.

In ogni modo noi rifiutamo in modo del tutto energico di sferrare un ulteriore attacco al paragrafo 175, e di continuare, attraverso sempre nuove proteste di personalità prestigiose, a difendere la Germania dalla barbarie e dalla vergogna del nuovo codice penale, che non presenta alcuna traccia di libertà e di vestigia repubblicane, e che mostra soltanto l'atmosfera ripugnante delle atrocità sadiche e lo stupido spirito subalterno della gretta e limitata burocrazia.

Da adesso in poi lasciamo questa lotta esclusivamente ai nobili rappresentanti del popolo, che dopo circa trenta anni di lavoro di chiarimento non hanno ancora compreso l'ingiustizia e il pericolo insiti nel paragrafo 175 e che in verità non lo capiranno mai in tutta la loro vita, come pure agli usufruttuari senza scrupoli della prostituzione, che stanno mentalmente e moralmente sullo stesso piano di questi nobili signori – che mai hanno alzato un dito per abrogare finalmente, secondo ragione i paragrafi di legge insensati tramite cui si praticano tutte le possibili azioni di ricatto private e politiche – e che fino all'ultimo momento sono stati soltanto filibustieri senza coscienza della nostra lotta e sfruttatori indegni di tutti i grandi successi morali che ottenevamo.

Purtroppo è la maggior parte degli stessi omoerotici, anche se hanno tenuto sempre alto l'ideale dell'amicizia e della libertà, a non essere per niente maturi politicamente per questa lotta. La nostra gente non ha mai capito che l'abrogazione del paragrafo 175 è una faccenda politica, che ovviamente deve essere portata avanti utilizzando l'influenza delle alte sfere e i mezzi del potere. Manca loro prima di ogni altra cosa il giusto spirito di lotta, soprattutto il piacere di lottare per ogni successo morale, per ogni passo in avanti nel rispetto degli altri esseri umani. Manca loro inoltre ogni superiore volontà di sacrificio, come la fedeltà incondizionata e la lealtà che hanno per esempio i circoli di lavoratori. E manca loro perfino la cosa più importante, quel semplice e schietto sentimento di corresponsabilità che in altri simili movimenti è invece vivissimo.

Migliaia di individui interessati per motivi personali a questa lotta si fanno vivi anno dopo anno e giorno dopo giorno per farsi inviare i numeri delle nostre riviste e il programma delle nostre aspirazioni, senza però sostenere in nessun modo il nostro lavoro e la nostra organizzazione – fosse anche attraverso un solo piccolo e modesto segno della loro buona volontà. Essi non si rendono conto che è in ballo il loro onore, la loro libertà e il loro amore perché nella totalità sono molto superficiali – c'è chi ammette di infischiarne dell'intera lotta perché vuole solo divertirsi, perché ama soltanto il frastuono dei balli, lo sciocco pizzicore dei sensi e il kitsch sentimentale – e perché nei nostri giornali cercano qualcosa di diverso dal tenere alto quell'ideale che deve conquistare il rispetto del mondo e che soprattutto è il solo che riesce a penetrare nel cuore di tutti gli esseri dotati di spirito!

E così, sebbene tra gli omoerotici vi siano molti uomini facoltosi, purtroppo non è possibile mettere insieme maggiori mezzi finanziari attraverso elargizioni volontarie progressive. Senza questo denaro, una lotta diretta contro un intero mondo di nemici e di pregiudizi, pure con tutta la buona volontà, non è effettuabile – se non altro finché l'impiego di mezzi di pressione politici da parte della Direzione in principio è esclusa a causa del modo di pensare borghese. E così la capacità di pressione della Direzione e la sua personale iniziativa dovevano naufragare insieme ad ogni azione importante di fronte alla mancanza dell'aiuto finanziario.

Questo si è visto molto chiaramente. E così resta solo la domanda: ha ancora senso portare avanti questa lotta?

Per quel che mi riguarda, io non posso più affrontare a lungo gli enormi costi di questa battaglia con le mie proprie tasche, non posso più, come ho fatto finora, servire la causa utilizzando ulteriormente in modo integrale i miei crediti personali, poiché i grossi debiti che ho dovuto contrarre nell'interesse della nostra lotta già negli ultimi tre anni hanno fiaccato il mio intero lavoro, cosicché oggi mi trovo a far fronte alle necessità primarie. Per impedire nel futuro lo spreco e lo scialacquo di tempo prezioso, di cari mezzi finanziari e di preziosa capacità lavorativa – d'ora in poi non parteciperò più a questa lotta senza speranza per l'abrogazione del paragrafo 175.

Ho già mostrato in altro luogo – proprio nel mio scritto *Contro la propaganda dell'omosessualità* – i motivi per cui la questione del paragrafo 175 è sulla cattiva strada, ed oggi ho indicato il solo ed ultimo mezzo che potrà condurre finalmente ad una sua soluzione.

Ma anche per questo c'è bisogno di soldi, oltre al coraggio personale, che non mi è mai mancato né fatto difetto.

Infine ho cose più importanti e migliori da fare che martoriarmi per tirar di nuovo fuori dal fango il carro del movimento omosessuale e occuparmi ancora nei miei giornali del letame della legislazione.

Per questo ho già interamente chiuso la pubblicazione di *Eros*, mentre *Der Eigene* uscirà ancora per quelli che hanno capito giustamente i nostri sforzi e il loro significato, consapevoli che il nostro lavoro e il nostro sacrificio come uomini ed esseri umani sono stati veramente validi.

Poiché non è l'abrogazione del paragrafo 175 il nostro grande scopo, bensì la rinascita etica e sociale dell'amore degli amici, il suo riconoscimento da parte dello stato e della società come fattore culturale, e l'utilizzazione della sua energia morale per la casa e la scuola, per il popolo e la madre patria mentre per noi si tratta di ritrovare il senso e l'animo virile, la forza maschile, la bellezza e la libertà virile e le vestigia di un tempo, come nell'antica Grecia.